

01/WineLetter 2024



PRESENTAZIONE

Con questo primo numero inauguriamo la serie "WineLetter", la newsletter quadrimestrale sul vino realizzata da Coldiretti con la collaborazione del Centro Studi Divulga. L'obiettivo è quello di fornire aggiornamenti periodici su numeri e fatti che delineano le tendenze in atto in un mercato particolarmente articolato e complesso come quello del vino.

Il primo numero di ogni anno, compreso il presente, sarà dedicato all'analisi dei dati strutturali e alla loro evoluzione. I successivi due numeri saranno, invece, focalizzati sugli andamenti e le notizie del quadrimestre di riferimento.

Si tratta di uno strumento agile, finalizzato a catturare le informazioni salienti per orientarsi nel settore e restare sempre aggiornati sulle novità legislative, sulle opportunità offerte dai bandi dedicati al settore e sul lavoro che la Coldiretti porta avanti a sostegno della filiera vitivinicola nazionale.

INTRODUZIONE

La produzione italiana di vino nel 2023 ha registrato il minimo storico dal secondo dopo guerra, con 38,3 milioni di ettolitri prodotti (-23% rispetto al 2022), a causa principalmente degli attacchi di peronospora che hanno colpito molti vigneti, soprattutto al Centro-Sud. Tuttavia, considerando gli ultimi 20 anni, si osserva che l'Italia ha avuto una tenuta produttiva migliore rispetto a Francia e Spagna.

Su un totale di 675 mila ettari di superficie vitata ben l'80% sono destinati alle Indicazioni Geografiche con un aumento dell'1% rispetto al dato medio degli ultimi 5 anni, ma una diminuzione dell'11,4% rispetto a quella di inizio ventennio.

In crescita i dati sulle giacenze nazionali nel 2023 con un +5,5% su base annua e un +13,2% nel confronto con la media del quinquennio precedente. Su questo incremento incide principalmente l'aumento delle giacenze di vino Dop, mentre quelle di vino Igp restano sostanzialmente stabili.

Sui mercati si rilevano segnali non positivi per quanto concerne i prezzi che segnano una diminuzione media dell'1,6% su base annua dovuta a dinamiche contrapposte che vedono in lieve calo i prezzi dei vini Doc a fronte di un recupero dei listini per i vini comuni. Tuttavia, dall'inizio della nuova campagna si evidenzia in Italia, Francia e Spagna un sensibile incremento dei prezzi, con una dinamica crescente che caratterizza anche i primi mesi del 2024.

Il comparto vitivinicolo ha subito in modo rilevante l'incremento dei costi di produzione imputabili anche alle dinamiche geopolitiche mondiali. Gli input produttivi hanno registrato un aumento che ha influenzato negativamente anche la fiducia dei produttori. Infatti, gli attuali valori dei prezzi dei mezzi correnti di produzione sono su livelli significativamente più alti di quelli del periodo ante Covid-19 (+23% nel confronto 2023 vs 2019).

Per i consumi, con riferimento all'ultimo ventennio, si osserva in Italia un consistente calo pari a -21% nel confronto medio 2000-2004 vs media 2018-2022, così come in Francia (-27,8%) e Spagna (-29,6%). Mentre si registra un aumento degli acquisti in USA (+48%), Russia (+21%), Regno Unito (+17%) e Cina (+12%).

Buone performance sui mercati mondiali con il vino che si conferma anche nel 2023 il prodotto di punta dell'export nazionale rappresentandone il 12% in valore.

1. PRODUZIONE DI VINO

La produzione italiana di vino nel 2023, con 38,3 milioni di ettolitri (-23% sul 2022), registra il minimo storico dal secondo dopoguerra. A determinare questo risultato fortemente negativo, secondo l'Osservatorio Assoenologi-Ismea-Uiv, sono stati principalmente gli attacchi di peronospora che hanno colpito molti vigneti, in particolare al Centro-Sud.

Il calo produttivo italiano si inserisce comunque in un contesto di contrazione globale della produzione vinicola mondiale, stimata per il 2023 in 244 milioni di ettolitri (-7% vs 2022).

Focalizzando l'attenzione sui principali produttori mondiali di vino, si osservano variazioni tendenziali positive in termini di volumi solo per la Francia (+8%), che nel 2023 dovrebbe sottrarre all'Italia il primato produttivo, gli Stati Uniti (+12%) e il Portogallo (+8%); mentre per gli altri Paesi, le flessioni sono a doppia cifra e superiori al 20% per Spagna (-21%), Australia (-24%) e Argentina (-23%). Tuttavia, prendendo a riferimento la produzione media dell'ultimo quinquennio (2019-2023), si conferma la leadership produttiva dell'Italia, con una quota del 18% sulla produzione mondiale. Seguono sul podio la Francia, che detiene una quota del 17% della produzione globale di vino, e la Spagna, con un'incidenza del 15%.

Grafico 1.1: Principali Paesi produttori di vino - media 2019-2023 (.000 ettolitri)

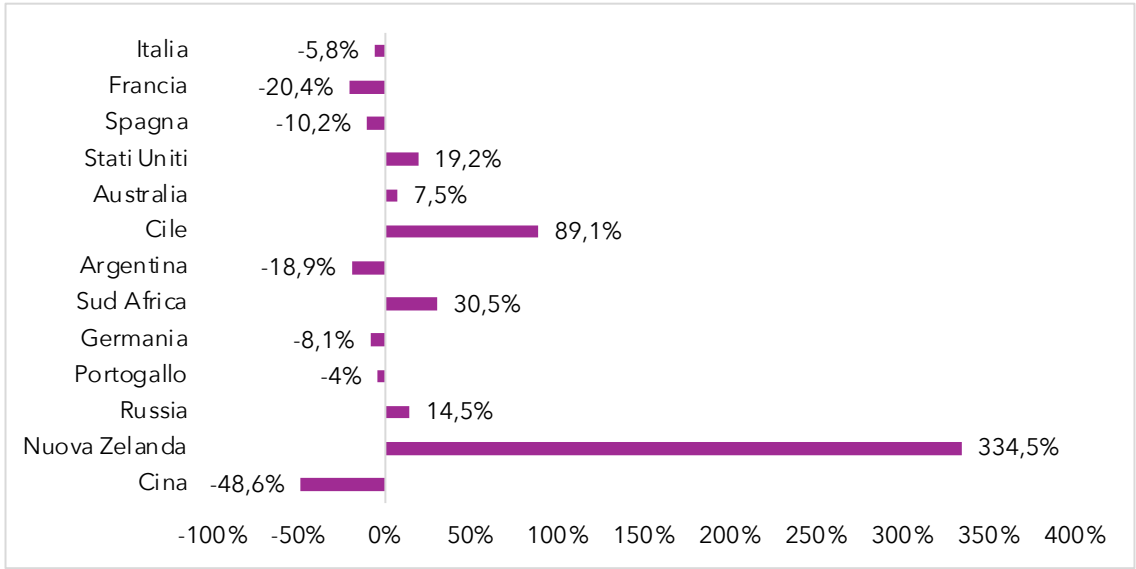


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati DgAgri

Estendendo l'analisi agli ultimi 20 anni, si osserva la migliore tenuta produttiva dell'Italia (-5,8% confrontando la media 2019-2023 con quella 2000-2004) rispetto a Francia (-20,4%) e Spagna (-10,2%), cui si contrappongono gli incrementi produttivi di Stati Uniti (+19,2%), Cile (+89,1%) e Sud Africa (+30,5%). Seppure con un peso minore sulla produzione mondiale di vino, si

evidenzia l'elevata crescita dei volumi in Nuova Zelanda (+334% nel ventennio 2004-2023).

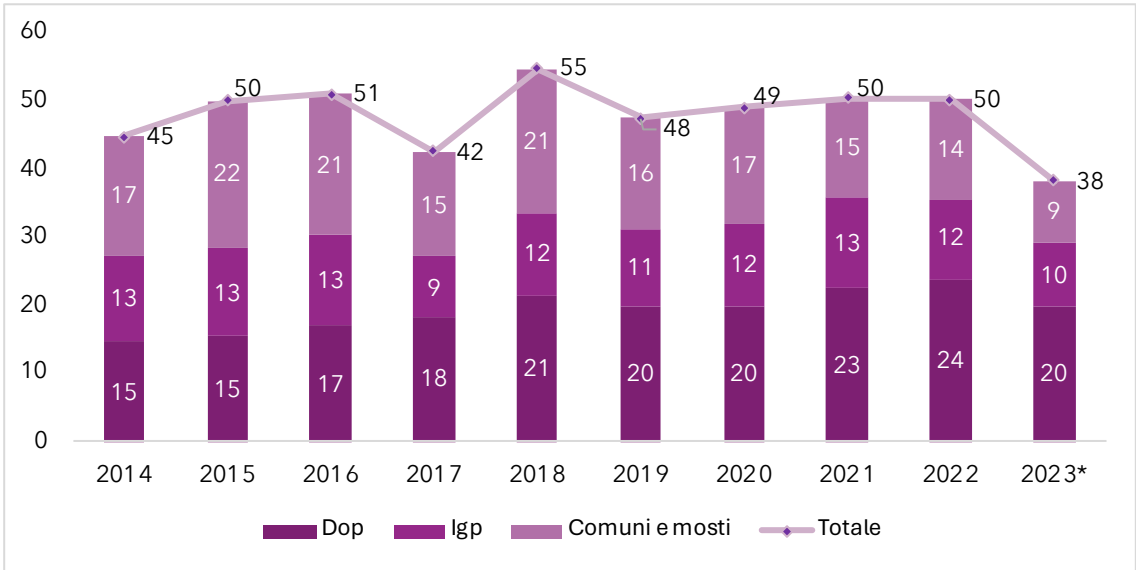
Grafico 1.2: Produzione di vino - Var. media ultimi 20 anni



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv e DgAgri

Tornando all'Italia, l'analisi per segmento qualitativo evidenzia - nel confronto con l'anno precedente - una maggiore contrazione dei volumi prodotti per i vini comuni e i mosti (-38,4%), ai quali seguono i vini certificati e atti ad esserlo: -19% Igp e -17% Dop. Le Ig, tuttavia, nel corso dell'ultimo decennio hanno visto crescere progressivamente il proprio peso sui volumi totali nazionali, passando dal 61% del 2014 al 77% del 2023.

Grafico 1.3: Italia - Produzione nazionale per segmento** (mln ettolitri)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati DgAgri,

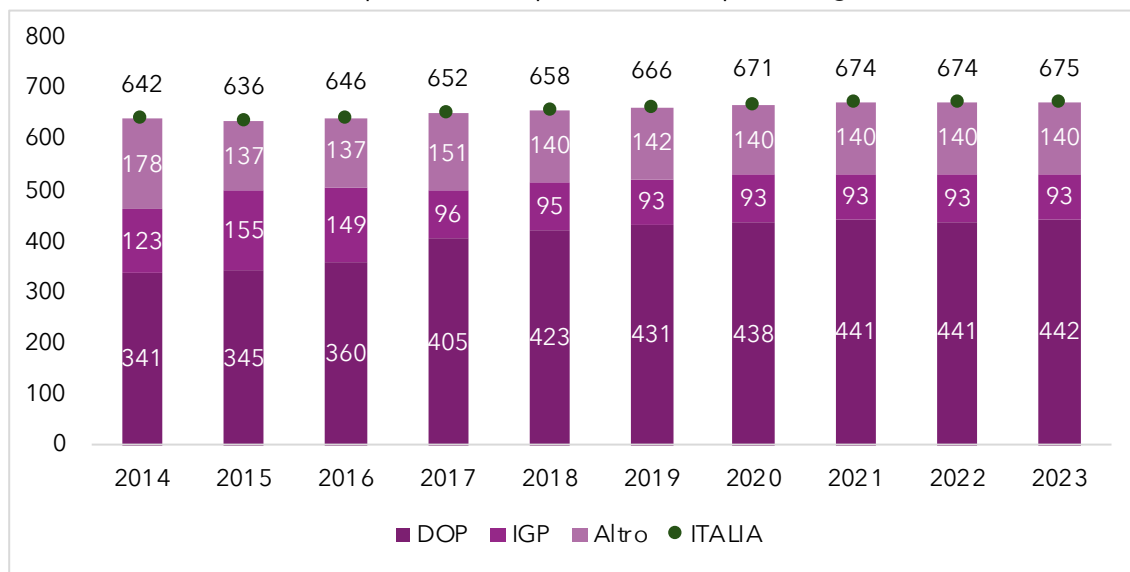
*2023 provvisorio, **compresi vini atti a essere certificati

2. SUPERFICIE VITATA

Nel 2023 la superficie vitata italiana è pari a 675 mila ettari, di cui circa 535 mila (79% del totale) interessata da Ig (65% Dop e 14% Igp).

La superficie nazionale risulta in aumento dell'1% nel confronto con il dato medio degli ultimi 5 anni, ma ben l'11,4% in meno rispetto a quella di inizio ventennio. Tendenza flessiva, quest'ultima, che caratterizza anche la dinamica delle superfici di Spagna e Francia, con contrazioni rispettivamente del 15,9% e del 9,7%.

Grafico 2.1: Italia - Ripartizione superficie vitata per categoria (.000 ettari)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati DgAgri e Ismea

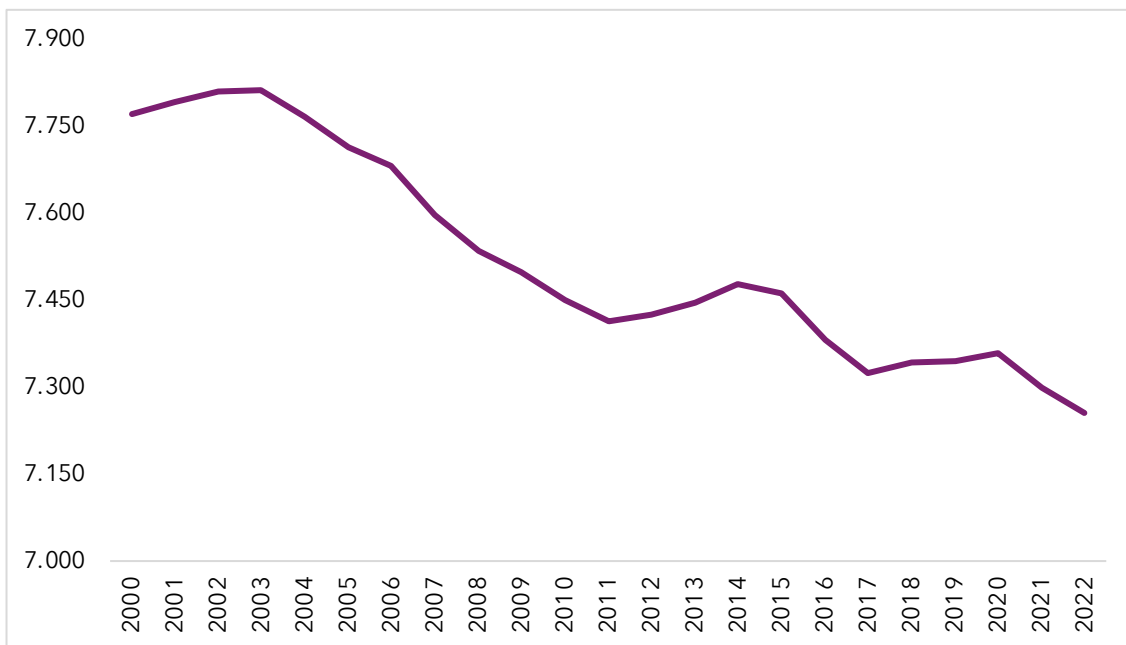
Tabella 2.1: Superficie vitata dei primi 3 Paesi produttori di vino (.000 ettari)

Paese	Media 2000-2004	Media 2019-2023	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/ media 2018-2022	Var.% media 2019-2023 vs 2000-2004
Spagna	1.119	941	-1%	-0,96%	-15,9%
Francia	900	813	0%	-0,03%	-9,7%
Italia	759	672	0,2%	0,98%	-11,4%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati DgAgri - Ismea

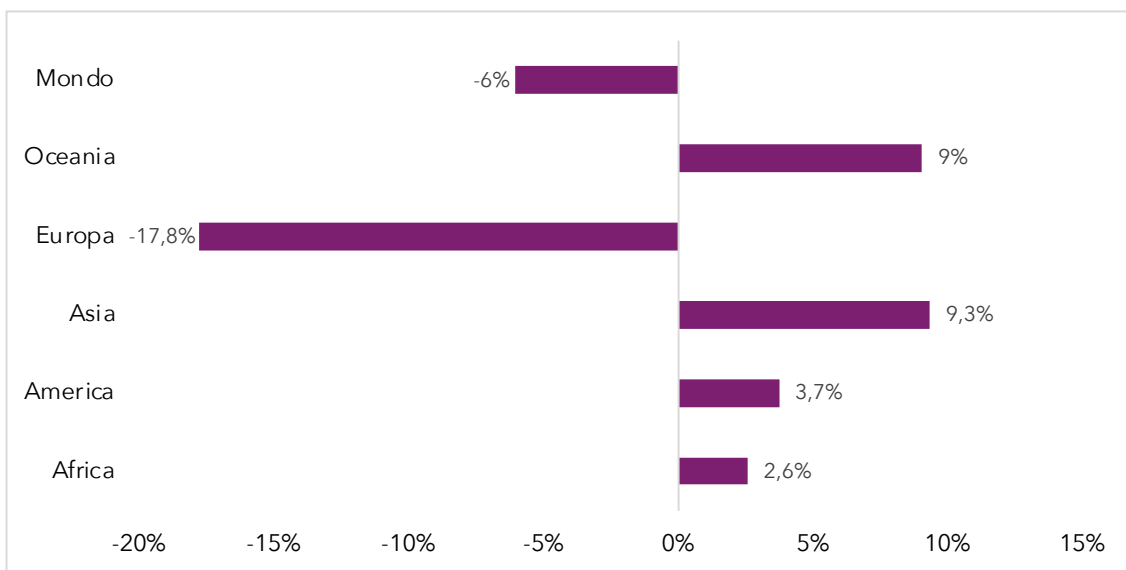
A livello mondiale, i dati pubblicati dall'Oiv - fermi al 2022 - evidenziano una perdita di superficie vitata del 6% negli ultimi 20 anni, corrispondente a circa 471 mila ettari, sintesi della riduzione del 17,8% registrata in Europa (principale areale produttivo) e degli aumenti in Asia (+9,3%), Oceania (+9,0%), America (+3,7%) e Africa (+2,6%).

Grafico 2.2: Superficie vitata mondiale (.000 ettari)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv

Grafico 2.3: Superficie vitata - Var. % media 2018-2022 vs media 2000-2004



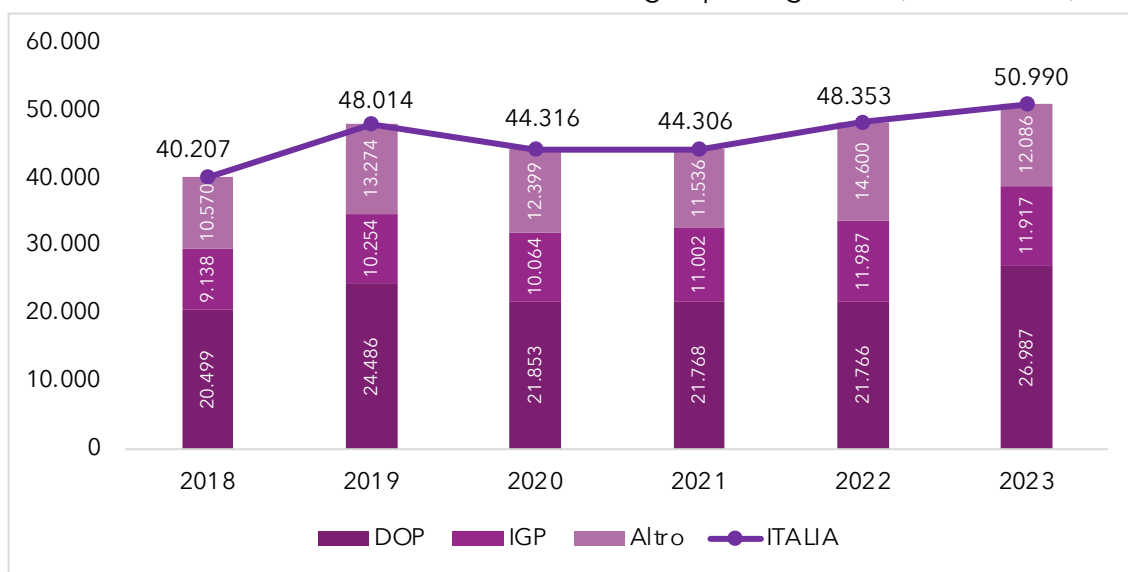
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv

3. GIACENZE

A fronte di una produzione nazionale di vino ai minimi storici, nel 2023, si registra un sensibile incremento delle giacenze pari a circa 51 milioni di ettolitri al 31 luglio 2023, mai così alte negli ultimi 20 anni. Le giacenze nazionali nel 2023 crescono del 5,5% su base annua e addirittura del 13,2% nel confronto con la media del quinquennio precedente. A incidere maggiormente sul risultato finale è l'aumento delle giacenze di vino Dop (+24% vs 2022 e +22,3% vs media 2018-2022) la cui quota nel 2023 sale al 53% degli stock complessivi. Sostanzialmente stabili, invece, le giacenze di vino Igp (-0,6% vs 2022), sebbene in aumento del 13,6% rispetto alla media dei precedenti 5 anni.

In crescita anche le giacenze dei principali competitors, con la Francia che nel 2023 fa registrare un incremento tendenziale degli stock del 7,4% (+2,3% nel confronto con la media 2018-2022) e la Spagna del 4,2% (+7,6% vs media 2018-2022).

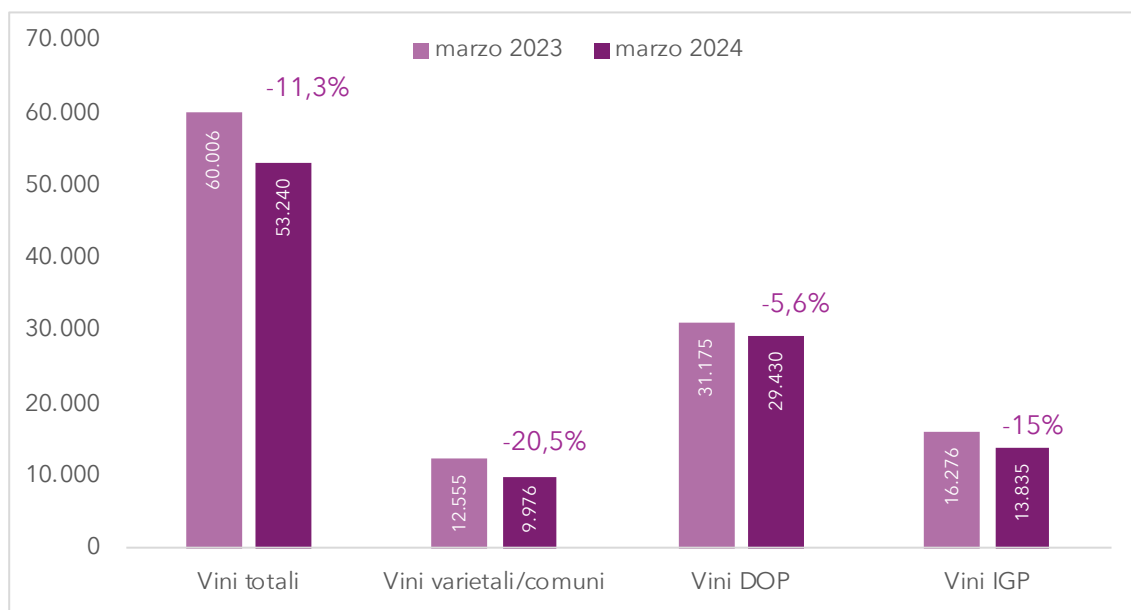
Grafico 3.1: Italia - Giacenze di vino al 31 luglio per segmento (.000 ettolitri)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati DgAgri

Il calo delle produzioni si è riversato anche sulle giacenze di cantina che hanno subito, secondo elaborazioni sui dati Icqrf, una riduzione tendenziale complessiva dell'11,3% nel confronto tra marzo 2024 e lo stesso mese dello scorso anno.

Grafico 3.2: Var. giacenze di vino per tipologia -
marzo 2024/marzo 2023 (.000 ettolitri)

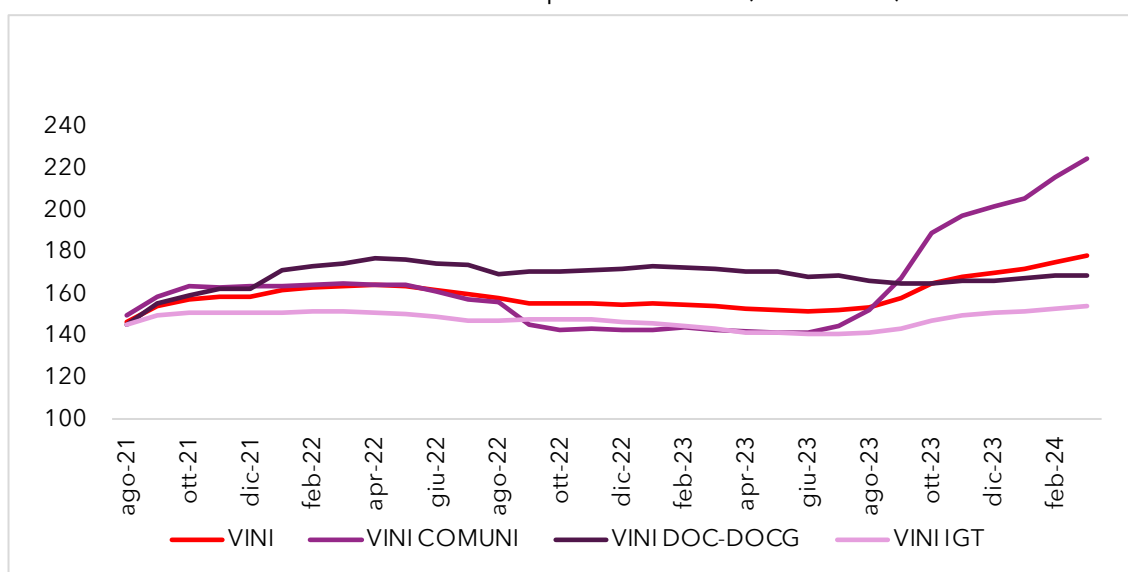


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Icqrf

4. PREZZI

L'indice dei prezzi alla produzione elaborato dall'Ismea evidenzia che nel 2023 il mercato del vino, valutato nel suo complesso, ha registrato una riduzione media dei prezzi dell'1,6% su base annua. Tale variazione è il risultato di dinamiche contrapposte che vedono in lieve calo i prezzi dei vini Doc (-2,4%), quasi interamente per effetto della flessione dei prezzi dei vini bianchi (-5%), e dei vini Igt (-3,2%), a fronte di un recupero dei listini per i vini comuni (+1,9%), sia bianchi (+2,1%) che rossi (+1,6%). Gli aumenti dei prezzi registrati nell'ultima parte dell'anno, con maggiore intensità per i vini comuni, non sono stati sufficienti a portare in campo positivo la variazione tendenziale dell'indice nel 2023.

Grafico 4.1: Indice dei prezzi del vino (2010=100)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

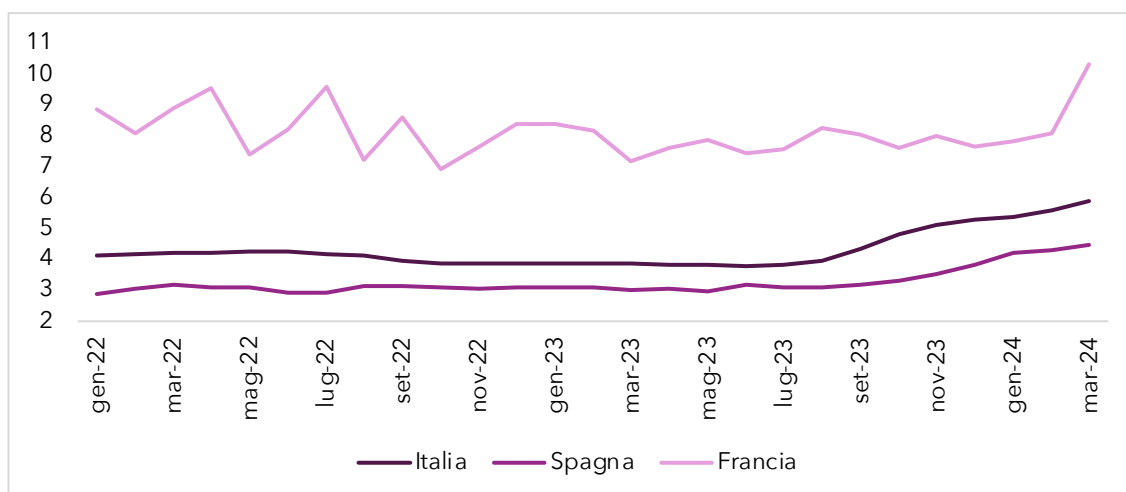
Nei primi 3 mesi del 2024, tuttavia, è proseguita la dinamica inflattiva iniziata con l'avvio della nuova campagna e sostenuta dalle previsioni negative sull'andamento delle produzioni. Nel dettaglio, il confronto tra i primi 8 mesi della campagna 2023/24 e quelli dello stesso periodo della campagna precedente, restituisce un incremento medio dei prezzi del 7,8% per l'aggregato "vini". Anche in questo caso, a crescere di più sono i prezzi dei vini comuni (+34,1%), sia bianchi (+28,7%), sia rossi (+40%); mentre scendono le quotazioni dei vini Doc (-2,7%) e in particolare dei bianchi (-4,8%). In leggero aumento, infine, i listini dei vini Igt (+1,8%) sostenuti dai vini bianchi (+2,9%).

Nel confronto internazionale, i prezzi medi 2023 dei vini comuni bianchi italiani si sono attestati sui 4,17 €/ettogrado (+2,2% su base annua) contro i 3,19 €/ettogrado di quelli spagnoli (cresciuti del 4,8% sull'anno precedente) e i 7,81 €/ettogrado dei bianchi comuni francesi (-5,6% rispetto al 2022). I vini comuni rossi e rosati nazionali, invece, si sono posizionati in media sui 4,23 €/

ettogrado (+1% vs 2022) contro i 3,06 €/ettogrado di quelli spagnoli (-7,6% vs 2022) e i 5,12 €/ettogrado dei rossi comuni francesi (-8,6% vs 2022).

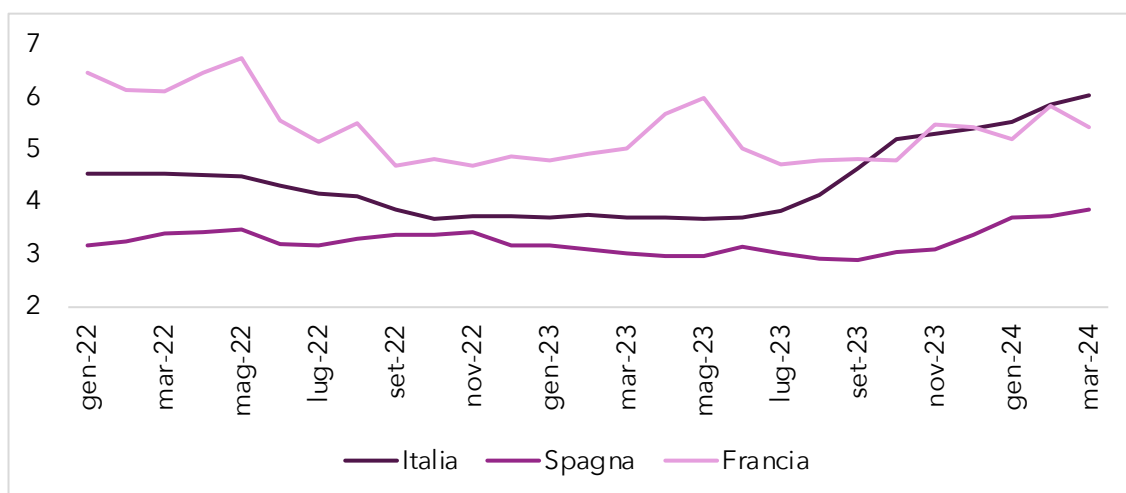
Per i tre Paesi, tuttavia, si evidenzia un sensibile incremento dei prezzi a partire dall'inizio della nuova campagna, con dinamica crescente che caratterizza anche i primi mesi del 2024. Nel dettaglio, nel mese di marzo, i prezzi dei vini comuni bianchi italiani, spagnoli e francesi sono stati rispettivamente di 5,86 €/ettogrado (+5% vs 2/2024), 4,46 €/ettogrado (+4% vs 2/24) e 10,32 €/ettogrado (+28% vs 2/24). I vini comuni rossi e rosati, invece, hanno superato i 6 €/ettogrado in Italia, mentre in Spagna hanno raggiunto i 3,85 €/ettogrado, con incrementi congiunturali in entrambi i casi di circa il 3%. Unica eccezione la Francia, dove i vini comuni rossi con una quotazione media di 5,42 €/ettogrado registrano una flessione del 7% rispetto al mese di febbraio.

Grafico 4.2: Vini comuni bianchi (euro/ettogrado)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 4.3: Vini comuni rossi e rosati (euro/ettogrado)



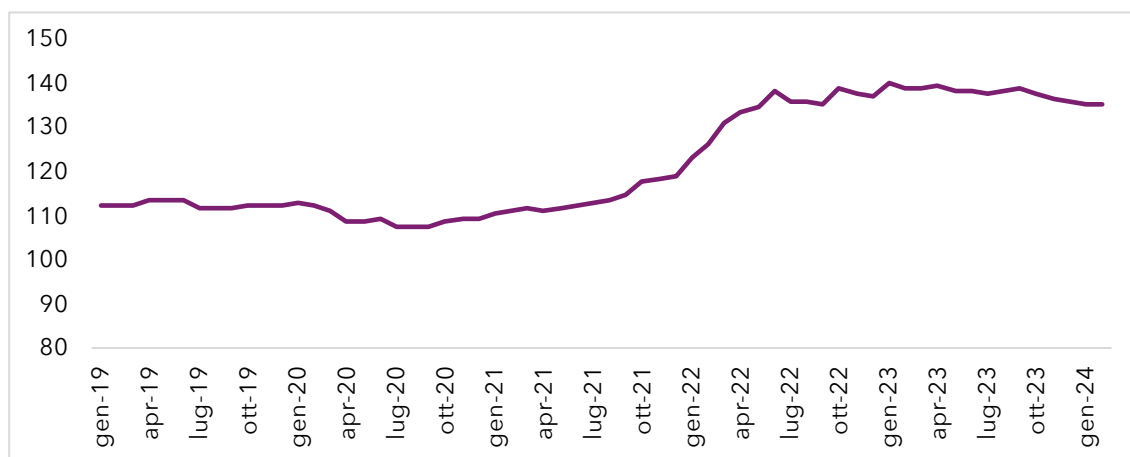
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

5. COSTI

Sul fronte dei costi di produzione, il 2023 fa registrare un ulteriore incremento dei prezzi degli input produttivi del 3% su base annua. Prendendo in esame la serie storica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, si osserva che gli attuali valori sono su livelli significativamente più alti di quelli del periodo ante Covid-19 (+23% nel confronto 2023 vs 2019), stante la forte spinta inflazionistica che a partire dalla seconda parte del 2021 ha influenzato soprattutto le quotazioni delle materie prime energetiche e dei concimi, con evidenti ripercussioni sui costi agricoli e di trasformazione per la filiera vitivinicola.

Nei primi mesi del 2024, l'indice dei costi mostra lievi flessioni su base congiunturale (-2% gennaio 2024 vs dicembre 2023), mentre nel confronto tra i primi 7 mesi dell'attuale campagna e di quella precedente, risulta sostanzialmente stabile. Nonostante questa frenata, va evidenziato che l'indice resta comunque su valori decisamente più alti di quelli registrati nel 2019 (135,8 punti a febbraio 2024 rispetto ai 112,7 dello stesso mese del 2019).

Grafico 5.1: Indice mezzi correnti - Vino (2010=100)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tale dinamica dei costi, unita alla contrazione della produzione e dei consumi - oltre che a un contesto geopolitico mondiale critico - influenza negativamente la fiducia dei produttori, come evidenziato dall'indice del clima di fiducia delle aziende agricole e delle imprese vinicole elaborato dall'Ismea.

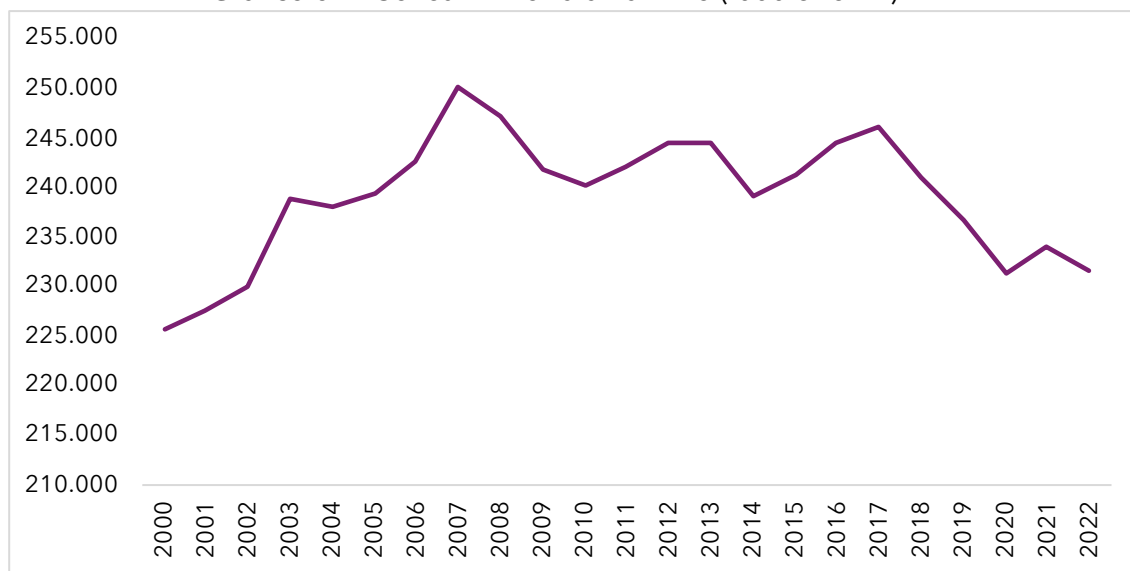
Al riguardo, facendo riferimento all'ultimo dato disponibile per la filiera del vino (terzo trimestre 2023), si evidenzia un nuovo peggioramento della fiducia delle imprese agricole con l'indice che, dopo tre trimestri in positivo, torna su valori negativi (-7,5 punti). Resta, invece, per il quinto trimestre consecutivo in campo negativo l'indice dell'industria del vino (-13 punti), in ulteriore peggioramento rispetto al periodo precedente.

6. CONSUMI

L'Italia, con un consumo di vino di circa 22 milioni di ettolitri nel 2023, mantiene, in attesa dei dati definitivi, la terza posizione nel ranking mondiale, dietro alla Francia (24,6 mln ettolitri) e agli Stati Uniti, primi consumatori con circa 33,7 milioni di ettolitri.

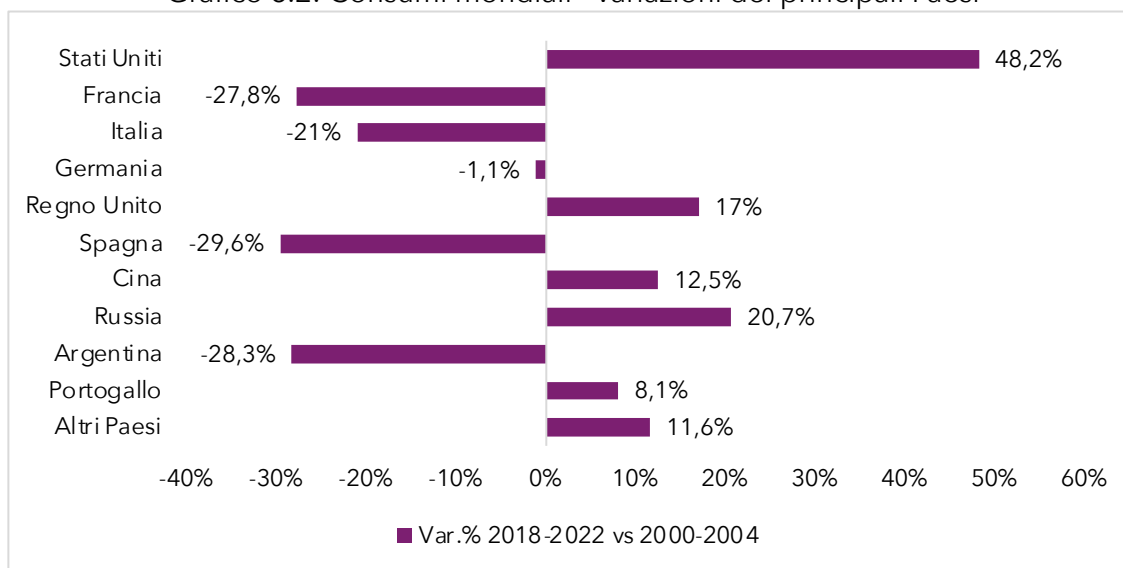
In attesa dei dati definitivi dell'Oiv per il 2023, facendo riferimento all'ultimo ventennio, si osserva in Italia un consistente calo dei consumi (-21% nel confronto media 2000-2004 vs media 2018-2022), così come in Francia e in Spagna, dove le variazioni sono rispettivamente del -27,8% e del -29,6%. Crescono, invece - nel lungo periodo - i consumi di USA (+48%), Regno Unito (+17%), Cina (+12%) e Russia (+21%).

Grafico 6.1: Consumi mondiali di vino (.000 ettolitri)



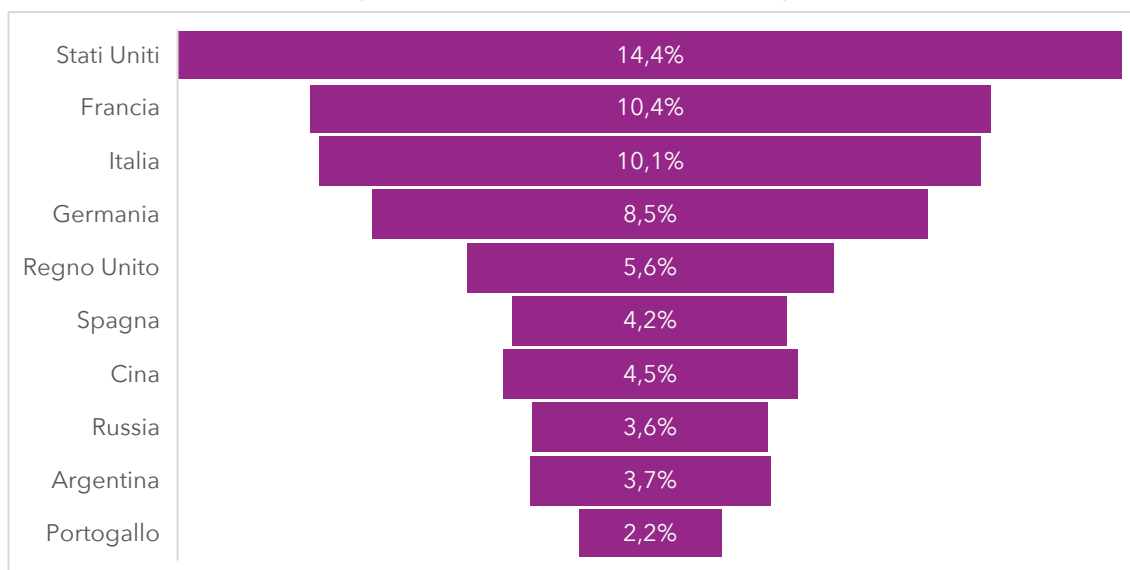
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv

Grafico 6.2: Consumi mondiali - variazioni dei principali Paesi



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv

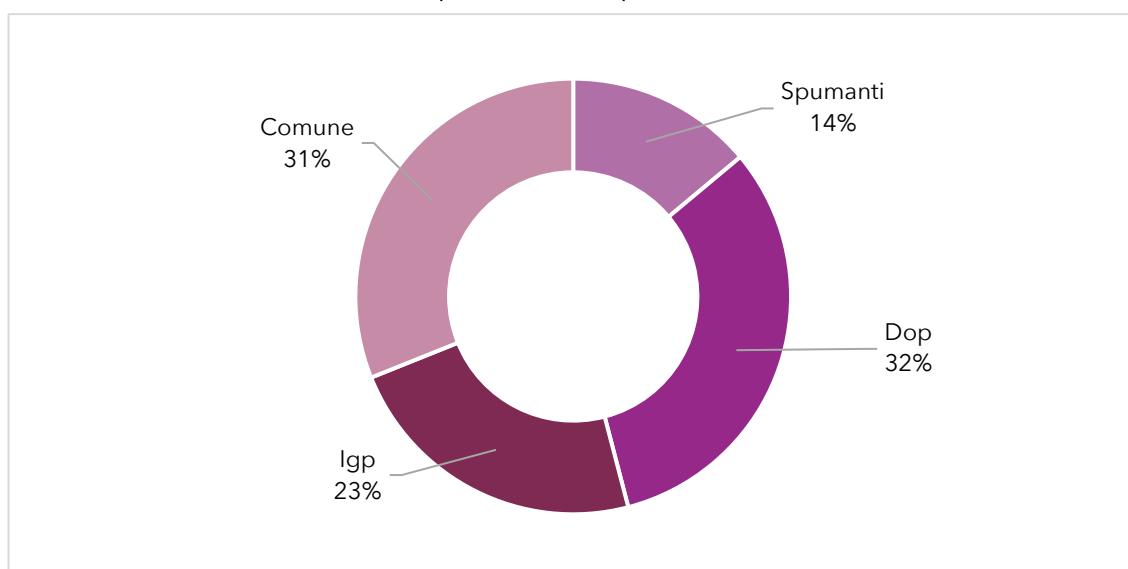
Grafico 6.3: Top 10 Paesi consumatori di vino (peso sul totale)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Oiv

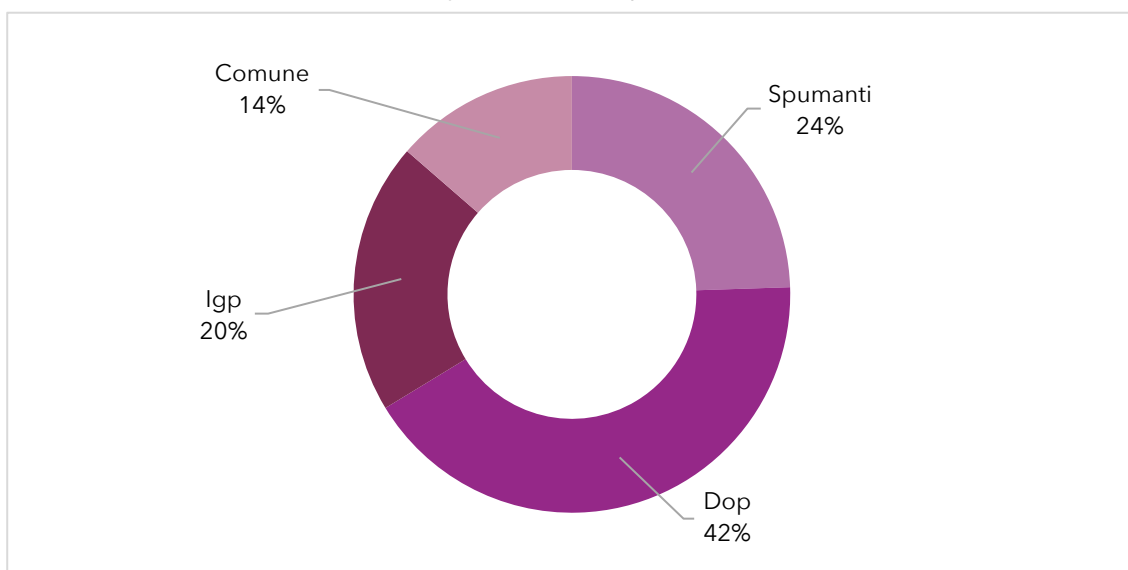
Secondo i dati Ismea-Nielsen, nel 2023 i consumi di vino e spumanti nel complesso hanno registrato una flessione dei volumi del 3% rispetto all'anno precedente, bilanciati da aumento della spesa del 2,8% per effetto dell'aumento dei prezzi medi di acquisto. Fanno eccezione al calo dei volumi solo gli spumanti, in aumento dello 0,5% su base annua.

Grafico 6.4: Ripartizione acquisti in volume 2023



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati di settore Ismea - Db Mkt Nielsen

Grafico 6.5: Ripartizione acquisti in valore 2023



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati di settore Ismea - Db Mkt Nielsen

BOX - I valori dell'enoturismo

Il fenomeno dell'enoturismo in Italia si conferma in continua espansione, sostenuto dalla forte richiesta da parte di turisti stranieri, in particolare tedeschi e americani. Secondo l'Osservatorio nazionale del Turismo del Vino, il suo valore oggi è stimato in 2,9 miliardi di euro, con un aumento del 16% rispetto all'anno scorso (2,5 miliardi).

Questo a dimostrazione dello stretto legame tra cibo, cultura e territori che fa dell'Italia un'eccellenza assoluta a livello mondiale.

Tra le attività enoturistiche principali non ci sono solo le degustazioni in cantina o servizi di accoglienza (alloggio e/o ristorazione), ma anche altre attività didattiche e ricreative, come la "vendemmia turistica", attività regolamentata solo recentemente nel 2023, ma che è già presente nell'offerta di circa il 7% delle aziende.

La spesa media per turista può arrivare fino a 400 euro, di cui 89 euro per l'acquisto del vino e 49 per la vendemmia.

Ad oggi, circa il 71% delle cantine italiane offre un insieme di servizi di accoglienza turistica, e tra queste poco meno della metà (41%) sono aziende familiari e di piccole dimensioni.

Fonte: Nomisma Wine Monitor - XX Rapporto Osservatorio nazionale del Turismo del Vino 2024

7. FLUSSI COMMERCIALI

Il vino si conferma nel 2023 un prodotto di punta dell'export nazionale rappresentandone il 12% in valore. Tuttavia l'export italiano del vino nel 2023, con un valore di 7,77 miliardi di euro (-0,8% vs 2022) si caratterizza per una performance meno brillante rispetto al totale del settore agroalimentare, che nello stesso periodo ha superato i 64 miliardi di euro con una variazione del +5,7% su base annua. In calo nel confronto tendenziale, oltre ai valori, anche i volumi di vino esportati (-1,0%).

Tabella 7.1: Vini e mosti - bilancia commerciale dell'Italia

Anno	Export		Import	
	Volume (.000 hl)	Valore (mln euro)	Volume (.000 hl)	Valore (mln euro)
2018	19.601	6.236	2.048	351
2019	21.358	6.432	1.552	333
2020	20.685	6.327	1.634	288
2021	22.042	7.170	3.108	430
2022	21.577	7.835	2.012	470
2023	21.366	7.772	2.025	574
Var.% 2023/2022	-1%	-0,8%	0,7%	22,1%
Var.% 2023 vs 2018-2022	1,5%	14,3%	-2,2%	53,2%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

In termini di destinazioni, nel confronto tra il 2023 e il 2022, si evidenziano le difficoltà del mercato statunitense (primo cliente dell'Italia in valore, con 1,76 miliardi di euro nel 2023) che fa registrare un calo sia in volume (-9,1%) sia in valore (-5,3%). Bene, invece, la Germania (primo cliente per quantità, 5,5 mln di ettolitri nel 2023) dove l'export di vino italiano segna un +8,4% in volume e un +2,7% in valore. Il Regno Unito, terzo paese per destinazione dell'export nazionale registra una contrazione dei volumi (-1,8%) più che compensata dall'incremento dei valori (+4,0%).

Tabella 7.2: Export Italia in quantità (.000 hl) - primi 10 Paesi per destinazione

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/ 2022	Var.% 2023/ 2018-2022
Germania	5.014	5.778	5.462	5.345	5.064	5.488	8,4%	2,9%
Stati Uniti	3.390	3.479	3.450	4.018	3.728	3.389	-9,1%	-6,2%
Regno Unito	2.814	2.795	2.694	2.730	2.608	2.560	-1,8%	-6,1%
Francia	831	964	752	807	910	971	6,7%	13,9%
Canada	769	777	781	805	801	710	-11,3%	-9,7%
Svizzera	707	741	757	783	736	709	-3,6%	-4,8%
Paesi Bassi	437	472	537	620	596	607	1,8%	13,9%
Belgio	369	403	502	650	654	605	-7,5%	17,4%
Svezia	523	499	535	519	523	534	2,2%	2,8%
Russia	418	528	504	586	585	503	-14,1%	-4,1%
Altri	4.329	4.920	4.712	5.180	5.371	5.290	-1,5%	7,9%
Totale complessivo	19.601	21.358	20.685	22.042	21.577	21.366	-1%	1,5%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 7.3: Export Italia in valore (mln euro) - primi 10 Paesi per destinazione

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/ 2022	Var.% 2023/ 2018-2022
Stati Uniti	1.462	1.540	1.452	1.718	1.859	1.760	-5,3%	9,6%
Germania	1.039	1.035	1.072	1.125	1.158	1.189	2,7%	9,5%
Regno Unito	812	763	706	742	811	843	4%	10%
Svizzera	376	381	382	415	426	420	-1,5%	6,1%
Canada	333	342	346	384	427	389	-9%	6,1%
Francia	190	207	188	231	287	316	10,1%	43,2%
Paesi Bassi	154	165	194	227	232	241	3,8%	23,9%
Belgio	134	140	161	219	239	235	-1,6%	31,9%
Svezia	177	180	186	194	196	193	-1,6%	3,4%
Giappone	161	182	154	155	199	184	-7,9%	7,8%
Altri	1.399	1.497	1.485	1.761	2.000	2.002	0,1%	22,9%
Totale complessivo	6.236	6.432	6.327	7.170	7.835	7.772	-0,8%	14,3%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Per quanto riguarda le tipologie di prodotto, in flessione l'export dei vini fermi (-0,8% in volume, -3,2% in valore), mentre risulta in crescita quello dei vini frizzanti (+3,2% in quantità, +7,5% in valore). Nel complesso, si riducono i quantitativi esportati di spumanti (-2,3%), con una dinamica che risente della riduzione degli scambi con gli Stati Uniti (-12% in volume) e con il Regno Unito (-4,4%). Per gli spumanti, comunque, il 2023 evidenzia una crescita dei valori all'export che con 2,2 miliardi di euro segnando un +3,3% su base annua.

Nel complesso, crescono del 12% le esportazioni di vino sfuso (in volume); mentre si riducono del 4% quelle di vino in bottiglia. A cedere il passo sono soprattutto i fermi rossi e rosati con una riduzione del 4,1% in volume e del 5,6% in valore.

Tabella 7.4: Export per tipologia e confezione

		(.000 hl)			(mln €)		
		2022	2023	Var.%	2022	2023	Var.%
Vini fermi		14.481	14.362	-0,8%	5.178	5.012	-3,2%
	bottiglia	10.427	9.890	-5,2%	4.782	4.608	-3,6%
	BiB	466	454	-2,5%	110	118	7,9%
	sfuso	3.588	4.018	12%	287	286	-0,3%
Vini frizzanti		1.789	1.847	3,2%	471	507	7,5%
	bottiglia	1.730	1.781	2,9%	460	494	7,3%
	sfuso	60	67	12%	12	13	13,6%
Spumanti		5.117	5.001	-2,3%	2.147	2.216	3,3%
Mosti		190	156	-17,9%	39	36	-6,9%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 7.5: Export vini fermi

		(.000 hl)			(mln €)		
		2022	2023	Var.%	2022	2023	Var.%
Vini Rossi e rosati		7.271	6.921	-4,1%	3.318	3.133	-5,6%
Bianchi		7.065	7.231	2,4%	1.749	1.766	1%
Non specificato		199	209	5,3%	111	114	1,8%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Passando all'import, a fronte di un lieve incremento dei quantitativi importati nel 2023 rispetto all'anno precedente (+0,7%), si osserva un sensibile incremento dei valori (+22,1%). Tali variazioni derivano da un consistente calo dei volumi importati dai Paesi extra Ue (-87,3% corrispondente a circa 150 mila ettolitri), sostituiti nelle forniture da Paesi Ue (+8,9% corrispondente a circa 160 mila ettolitri).

Il principale fornitore di vino dell'Italia (in volume) si conferma la Spagna con circa 1,62 milioni di ettolitri nel 2023 (+8,8% su base annua); segue la Francia con 244 mila ettolitri, ma con il primato in valore: 428 milioni di euro (+26% nel 2023/22). Francia e Spagna, insieme, rappresentano il 92% delle importazioni italiane di vino in quantità e il 91% in valore.

Tabella 7.6: Import Italia in quantità (.000 hl) - primi 10 Paesi fornitori

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/ 2022	Var.% 2023/ 2018-2022
Spagna	1.501	1.156	1.140	2.244	1.490	1.621	8,8%	7,6%
Francia	213	180	215	291	244	244	0%	6,6%
Grecia	2	7	6	21	2	46	2.114,5%	504,5%
Portogallo	27	24	20	26	26	26	-0,5%	4,2%
Germania	21	31	75	109	18	20	10,9%	-61,1%
Austria	23	37	41	76	22	18	-21%	-55,9%
Ungheria	40	30	19	22	16	15	-3,6%	-39,8%
Cile	4	6	5	7	4	9	134,6%	73,5%
Slovenia	13	5	30	39	3	4	30,4%	-76,3%
Paesi Bassi	0	2	6	14	5	4	-24,5%	-28,2%
Altri	204	76	76	260	182	20	-89,2%	-87,6%
Totale complessivo	2.048	1.552	1.634	3.108	2.012	2.025	0,7%	-2,2%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 7.7: Import Italia in valore (mln euro) - primi 10 Paesi fornitori

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/ 2022	Var.% 2023/ 2018-2022
Francia	213	205	174	256	340	428	26%	80,4%
Spagna	93	65	60	96	72	95	31%	22,9%
Portogallo	7	7	7	8	9	10	5,7%	26,8%
Germania	6	11	14	23	9	9	-4,3%	-29,5%
Paesi Bassi	1	2	4	6	6	5	-14,6%	27,7%
Regno Unito	3	2	1	1	2	3	87,8%	78,9%
Austria	3	7	7	9	3	3	-3,4%	-51,9%
Grecia	0	1	0	2	0	2	514,1%	153,2%
Stati Uniti	2	3	2	1	2	2	-4,3%	-2,7%
Ungheria	3	2	2	2	2	2	14,9%	-14,9%
Altri	19	28	16	26	24	14	-40,1%	-36,3%
Totale complessivo	351	333	288	430	470	574	22,1%	53,2%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Sebbene le forniture extra Ue risultino in calo tendenziale, è comunque interessante evidenziare una dinamica particolarmente positiva di alcuni areali come l'Asia orientale (+537% in volume e 351% in valore, in recupero dopo un 2022 caratterizzato, però, da volumi decisamente limitati), l'America centro-meridionale sostenuta in particolare dal Cile (+134% in volume e +5% in valore) e l'Oceania, dove spicca l'aumento delle spedizioni da parte della Nuova Zelanda (1.253 ettolitri rispetto ai circa 280 ettolitri in media negli ultimi 5 anni, corrispondente a un incremento del 200% in valore sul dato del 2022). Va comunque rimarcato che le forniture extra Ue sono marginali in termini di contributo all'import complessivo di vini dell'Italia.

In riferimento alle tipologie, si evidenzia la flessione delle importazioni di vini fermi (-12,5% in volume) e in particolare di quelli rossi e rosati (-19,8%), tuttavia bilanciata dall'incremento dei prezzi che hanno spinto al rialzo le importazioni in valore.

Tabella 7.8: Import per tipologia e confezione

	(.000 hl)			(mln €)		
	2022	2023	Var.%	2022	2023	Var.%
Vini fermi	1.779	1.556	-12,5%	171	183	6,8%
bottiglia	163	171	5%	100	112	12%
BiB	11	10	-11%	1,0	1,4	43,9%
sfuso	1.605	1.375	-14,3%	70	69	-1,2%
Vini frizzanti	3,5	3,8	8,2%	2,4	4,8	94,8%
bottiglia	3,5	3,7	8,1%	2,3	4,7	104,6%
sfuso	0,02	0,02	46,4%	0,1	0,02	-83,7%
Spumanti	116	126	8,2%	287	360	25,2%
Mosti	113	340	201,1%	9	27	195,3%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 7.9: Import vini fermi

	(.000 hl)			(mln €)		
	2022	2023	Var.%	2022	2023	Var.%
Rossi e rosati	383	307	-19,8%	70	77	10,2%
Bianchi	1.359	1.228	-9,6%	90	95	5,8%
Non specificato	37	21	-44,5%	11	10	-7,1%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

